N. 272

(14)

TRAJANO,

DRAMMA PER MUSICA

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA
IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO,

a' 30 Maggio 1818,

RICORRENDO

IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTÀ

FERDINANDO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1818.



PREFAZIONE.

L'epoca di questo soggetto drammatico è il ritorno di Trajano a Roma dopo la seconda guerra de' Daci, e due volte trionfatore di quella nazione, per cui gli fu dato il soprannome di Dacico, *avendo già quello di* Ottimo *e di* Padre della Patria.

È noto che Decebalo, ultimo Re de' Daci, insidiò la vita del romano Imperatore, e che si uccise, per non cadere in sua mano. Per comodo del dramma si finge che il figlio del detto Re, chiamato parimente Decebalo, sia condotto a Roma dietro al cocchio del vincitore, per quindi, secondo la legge di que' tempi, subire la morte; che Trajano, rivocando questa barbara legge, gli doni la vita, non potendo però risparmiargli il rossore di seguire il trionfo; che Sigismaro (grande di Dacia, beneficato da

Trajano, e padre d' Elfrida, promessa in isposa al giovine Decebalo) formi una sollevazione de' numerosissimi schiavi di cui Roma era piena, e che il magnanimo eroe, in vece di punire l' ingrato e ribelle Sigismaro e Decebalo, ch' era a parte della trama, accordi loro l' inaspettato perdono.

Questa, ancorchè invenzione, dipinge in parte la somma clemenza d' uno de' più gran sovrani di Roma, il quale, al pari di Tito, seppe più volte non solo obbliare le colpe, ma farsi amare da' colpevoli.

La scena è dentro e fuori le mura di Roma.

La marcia nel trionfo è stata composta dal Sig. Henry, *in cui sono intervenuti i seguenti*

BALLERINI.

SIGNORI	SIGNORE
Duport.	Duport.
Taglioni.	Taglioni.
Vestris.	Mori.
Henry *suddetto*.	Naley-Neuville.
Marchissi *figlio*.	Ronzi.
Maglietta.	Mersi.
Oliva.	Vitolo.
Aquino.	Sico.
Démasier.	De Luca.
Quériau *figlio*.	Pompei.
Hus *figlio*.	Ricci.
Laino.	Porta.
Piccardi.	Sichera.
Ottavo.	Talma.

E tutto il corpo di ballo, uomini e donne.

DECORAZIONI

Del Sig. *Francesco Tortoli*, allievo dell' Architetto Sig. *Cav. Niccolini*.

MACCHINISTI,

Signori *Luigi Corazza*.
Giuseppe Pappalardo.

VESTIARIO.

Del Sig. *Novi* per gli abiti da uomo, e del Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

PERSONAGGI.

TRAJANO, Imperatore di Roma.

Il Signor Nozzari, al servizio della real cappella palatina.

DECEBALO, figlio dell' ultimo Re de' Daci.

La Signora Malanotti.

ELFRIDA, nobil donzella di Dacia, promessa sposa a Decebalo.

La Signora Festa.

SIGISMARO, padre d' Elfrida.

Il Signor Benedetti, al servizio della real cappella palatina.

LICINIO - SURA, Console.

Il Signor Ciccimarra.

UN DUCE del seguito di Decebalo.

Il Signor Spirito.

Duci.
Cavalieri.
Matrone.
Senatori.
Soldati.
Pretoriani.
Littori.
Popolo.
Prigionieri Daci e d' altre nazioni.

La musica è del Sig. TRITTO figlio.

TRA-

TRAJANO.

ATTO UNICO.

Atrio d'un palagio suburbano nella via trionfale; ingresso a destra d un tempio dedicato a Marte Vendicatore. Veduta di Roma in qualche distanza.

SCENA PRIMA.

Cavalieri, Matrone, Soldati, Popolo, rivolti verso il tempio.

Coro.

Deh! tu accogli, o Marte vindice,
Puri incensi, sacri voti
De' Quiriti a te devoti
In sì fausto e lieto dì.

Parte del Coro.

Vincitor del Dace indomito,
Dello Scita e del Germano
Or che torna a noi Trajano
Ogni affanno omai finì.

Altra parte del Coro.

De' mortali amore e vanto,
Or Trajano a noi sen viene,
Per cui d'oro al fin le arene
Volge il Tebro, e Roma tanto
A ragion s' insuperbì.

Tutto il Coro.

Deh! tu accogli, o Marte, i voti
De' Quiriti a te devoti
In sì fausto e lieto dì.

SCENA II.

LICINIO, *Senatori.* — *I precedenti.*

Lic. Quella sorte, o Romani,
Che a quest' eterne mura
Promisero gli dei,
Confermano ogni dì nuovi trofei.
Tutto cede a Trajano. I lacci suoi
Morde, fremendo, ogni emulo di Roma;
La boreal fierezza è vinta, è doma.

SCENA III.

Prigionieri di varie nazioni, scortati da una schiera di Romani, compariscono dal fondo al suono di militari strumenti.
I precedenti.

Lic. Quiriti, mirate
Degli empj la sorte;
Al suono esultate
Di loro ritorte.
Rivali, nemici
Più Roma non ha.

Coro di Romani.

Quiriti, miriamo
Degli empj la sorte;
Al suono esultiamo
Di loro ritorte.

Ri-

Rivali, nemici
Più Roma non ha.

Coro di Prigionieri.

(Del duol che proviamo
T' appaga empia sorte?
E' l' onta in cui siamo
Peggiore di morte.
Di noi più infelici
La terra non ha.)

Lic. Una vittima all' ara
Hanno i numi guidato,
Che incolpar del suo fato
Roma giammai non può. Due volte, armando
D' un assassin la destra
Contra un eroe magnanimo, Decebalo
Col delitto macchiò la sua sventura.

SCENA IV.

Decebalo, *unito a molti prigionieri di alto grado, e seguito da un drappello di Romani, si presenta in prospetto. — I precedenti.*

Lic. Mirate: in queste mura
S' inoltra il figlio, ardente di vendetta
Non meno dell' estinto genitore,
Che lasciogli in retaggio il suo furore.
Della Scizia gelata eccovi i figli,
Di cui temè l' Europa il giogo audace. (a)
Ma ... oimè! la nostra pace
Seguita è dal dolor; Lucio, l' amico

Del

(a) *I Daci ed i barbari del Nord avevano già minacciato le provincie romane di quelle sanguinose invasioni, che fecero alcuni secoli dopo.*

Del gran Trajano, quel guerriero invitto,
Cadde da quelle mani al suol trafitto. (a)

Coro, rivolto a' prigionieri.

E cada ogni empio estinto,
Quell'ombra a vendicar.
Oggi di sangue tinto
Si miri il patrio altar.

(*Licinio co' Cavalieri, le Matrone ed i Senatori, entra nel palagio; il popolo ed i soldati escono dall' atrio; i prigionieri, ch'erano nel fondo della scena, si avanzano lentamente; i loro custodi li circondano, ma in distanza.*)

SCENA V.

Decebalo, *Prigionieri, Guardie.*

Dec. (Siete paghi, ingiusti numi,
Del rigor della mia sorte?
Fate omai che in braccio a morte
Vendicato io vada almen.
E tu, Amor, che in due be' lumi
Per me un dì temprasti i dardi,
Pria ch'io mora, i mesti sguardi
Fa ch'io vibri nel mio ben.)

Co-

(a) *Lucio Quieto, uno de' più valorosi generali di Trajano, erasi soprattutto distinto nella prima guerra de' Daci. Credesi che Trajano avesse avuto intenzione di farlo suo successore all' impero. Egli morì in un' altra epoca.*

Costor, da' nostri ceppi omai sicuri,
Han d'osservar cessato
Le lor vittime in noi. —
O magnanimi eroi,
Compagni del mio duol, sull'universo
L'ultimo nostro sole oggi risplende.
Ma segreta speranza
Rinvigorisce il mio coraggio.

Un Duce. E qual?
Chi soccorrer ci può? Morte ci aspetta,
Signor, l'udisti, in quest' iniqua terra.

Dec. Non temono il morir figli di guerra. —
Udite, Sigismaro,

(*I Prigionieri si avvicinano.*)

L'illustre prigionier, di cui la figlia
Esser doveami sposa,
Vendicarmi promise.

Il Duce. Ei, che gli effetti
Di generoso core
Provò nel vincitore?...

Dec. Il torto antico
Mai non seppe obbliar. Testè lo vidi;
Spera, mi disse... Oh cielo! eccola... oh sorte!

SCENA VI.

ELFRIDA *frettolosa.* — *I precedenti.*

Elf. Ah Decebalo!

Dec. Elfrida!

Elf. Amato prence!...
Qual ti rivedo!

Dec. Scherno
Della fortuna infida.

Elf. E vieni?...

Dec. A morte.

Elf. Ah! morrà teco Elfrida.
Sì,

Sì, quell' istesso acciaro
Che ti riserba il fato,
Dovrà, mio bene amato,
I giorni miei troncar.

Dec. Lascia, se a te son caro,
Ch' io sol qui cada esangue;
Forse potrai 'l mio sangue
Un giorno vendicar.

Elf. Ch' io viva!... Ogni tuo detto
Mi vibra un ferro in petto.

Dec. Mirami. * Non poss' io
Diverso favellar.

(* *Mostrando la sua catena.*)

Elf. Anima del cor mio,
D' orror mi fai gelar!

a 2. Speranza, ognor fallace,
Ci promettesti un dì
Gioja, conforto, pace...
Oimè! tutto svanì.
Ah! se gli dei non hanno
Pietà del nostro affanno,
Clemenza in lor non è.
Il duol m' investe ed agita...
Che guerra io sento in me!

SCENA VII.

SIGISMARO. — *I precedenti.*

Sig. Figlia, al nostro soggiorno
T' affretta a far ritorno.

Elf. E vuoi ch' io lasci
In preda al suo dolor sì caro oggetto?

Dec. Amico...

(*I prigionieri si avvicinano a Sigismaro.*)

Sig. Ah! taci. E tu * cela ogni affetto.
(* *Ad Elfrida.*)

Elf. (Che mai sarà?)

Sig. sottovoce a Decebalo.) Trajano
Dal carro trionfal disceso appena
Oggi sarà, per girne al Campidoglio,
Del suo tiranno orgoglio
La pena avrà. L'immensa degli schiavi
Turba, fremente da gran tempo, sdegna
L'obbrobrïosa vita,
Ed oggi ... Il resto intendi.
Spera.

Dec. sotto voce.) E fia vero?

Sig. Prendi.
(*Come sopra, porgendogli uno stilo di nascosto.*)
Ad ogni sguardo il cela.

Dec. come sopra.) Oh generoso!

Sig. Non più. L'ira dissimula e la speme.
Figlia, mi siegui.

Dec. Addio, mia vita!

Sig. prendendo la figlia per mano.) Vieni;
Prudenza il vuol. Non perdasi un momento.

Elf. Addio! ... (Maggior diviene il mio tormento.)
(*A stento si allontana, condotta dal padre.*)

S C E N A VIII.

LICINIO, *Littori*, DECEBALO, *Prigionieri*, *Guardie*.

(*Licinio comparisce nell' atto che Sigismaro ed Elfrida entrano; si ferma ad osservarli, guarda Decebalo, poi dice a' soldati, che si avvicinano.*)

Guardie, littori, al divisato loco
Que' prigionieri ora scortate.
(*Le Guardie ed i Littori eseguiscono.*)

SCE-

SCENA IX.

LICINIO, *uno de' Littori*.

Lic. Floro,
Quanto io dissi rammenta, e, pria di tutto,
Di Sigismaro i passi
Vigilar sia tua cura; va. * Trajano,
* (*Parte il Littore*.)
La cui clemenza eccede,
All' altrui dubbia fede
Oggi troppo avventura i giorni suoi.
Ma talor sono incauti anche gli eroi. (*Parte*.)

SCENA X.

Cavalieri, Matrone, precedendo e seguendo TRAJANO; *Guardie*.

Coro. Amica face
Ti splende intorno;
Sgombra il dolor.
La dolce pace
Faccia ritorno
Nel tuo bel cor.

Tra. Oh amici! e fia che tanto
A noi costi vittoria?
Oh Roma! oh trono! oh gloria!
Oh, in mezzo a' fasti tuoi,
E de' tuoi lauri all' ombra,
Trajano sventurato,
Se l' amico del cor ti toglie il fato! —
Lucio morì; soffrite
Che al suo dolor Trajano s' abbandoni.

E far meno porrei
Per chi tante acquistò palme e trofei?
Misero me! sperai
Che in questo giorno Roma ci mirasse...
Oh mia delusa speme!
Sul carro stesso trionfare insieme.
Ma non potrà la morte
Rapirgli in tutto un tale onore. Il cocchio
Accolga meco l' armi
Del pro' guerriero estinto,
E direte a ragion Trajano ha vinto.

(*Con affabilità congeda il corteggio.*)

SCENA XI.

TRAJANO.

Oh trionfo! a che serve
Il tuo preteso onore,
Se non a far maggiore questa frale
Mondana vanità? Ma Roma il chiede,
E, malgrado il cor mio,
Obbedirla degg' io.

SCENA XII.

ELFRIDA, TRAJANO.

Elf. Ah! Cesare, pietà...
Tra. Sorgi. E che mai
T' induce a domandarla?
Elf. Ah! (*Sospirando.*)
Tra. Sai che altrui non la ricuso. Parla.
Elf. Il tuo bel cor, mi è noto.
Del genitore i ceppi, i ceppi miei
Tu rendesti men gravi allor che il fato
Ci volle in servitù.
Tra. Di servi il nome

Prof-

Profferir non udiste
Dal mio labbro finora. A Sigismaro
Quel d'amico donai,
E con quello di figlia io ti chiamai.

Elf. Dunque di questa figlia
Difendi oggi lo sposo.

Tra. Sposo!... Spiegati.

Elf. Fin da' miei primi anni
Il genitor promise
Altrui questa mia mano;
Ma l'armi di Trajano
Nelle faci di guerra
Cangiarò a un tratto d'Imeneo le tede.
Estinta la mia fede
Non rimase però. Rivedo in Roma
Quell' oggetto che adoro,
E da te la sua vita in dono imploro.

Tra. La vita!.. e di chi mai?

Elf. Di... Decebalo... (*Con timore.*)

Tra. Oh figlia!
Una severa legge
Al mio trionfo lo incatena, e questa
Dee regolar il suo destino...

Elf. Oh dio!
E Cesare, di cui
La pietà, la giustizia il mondo adora,
Soffrir potrà che il caro prence mora?

Dunque sol per lo sposo infelice
A pietà non ti desti, o signor?

Tra. Roma il chiede: violar non mi lice
Di sue leggi il severo rigor.

Elf. Prence sei: rivocarle potrai;
Fosti meco finor generoso.
Ma se togliermi devi lo sposo,
Questa vita, deh! toglimi ancor.

Tra. Da qual sangue derivi tu sai
Quel nemico che in vita vorresti,

Di

Di clemenza gli effetti funesti
Troppo, ahi troppo ho provati finor!

Elf. Coll' innocente figlio.
Il genitor confondi?

Tra. (Pietosi dei, consiglio!) (*Commosso.*)

Elf. Sospiri e non rispondi?

Tra. Vuole ragion di stato...

Elf. Che sia Trajan spietato?
Ah! crederlo non so.

Tra. (A così mesti accenti
Resistere chi può?)

(*Trajano, oltremodo commosso, si aggira per la scena; Elfrida attentamente l' osserva.*)

A 2.

Tra. (Troppa possanza
Su questo core
Han quelle lagrime
Di rio dolore...
Ah! sì, favellami
Per lei pietà.)

Elf. (Dolce speranza
Ti sento in core.
A tanti palpiti,
Al mio dolore
Ciel, fa che destisi
La sua pietà.)

Tra. Figlia, vincesti: dono
All' amor tuo Decebalo.

Elf. Ah! Trajano
E' il maggior de' mortali. Oh me felice!

Tra. Renderti appien contenta,
Perchè mai non poss' io?
Roma attende nel mio
Il suo trionfo... Vedi?

(*Compariscono fuori dell' atrio i senatori ed il popolo.*)

Il senato, la plebe a ciò m' invita.
Se di più della vita
Dar potessi a Decebalo, il farei.
Ma vuole, Elfrida, il fato

Che sia talor soggetto ad aspra legge
Chi degl' imperi il fren governa e regge.

(Parte col seguito.)

SCENA XIII.

ELFRIDA.

Egli vivrà ... Me lieta! ...

(S' incammina e poi si ferma.)

Ma pur, nel suo contento,
Agitato e perplesso il cor mi sento.

(Parte in fretta.)

SCENA XIV.

SIGISMARO, *Schiavi.*

Sig. Tutto è disposto. La fremente schiera
De' servi oppressi al Campidoglio intorno
Già si raduna. Voi siate del prence
Alla difesa intenti.
Preziosi i momenti
Scorrono: andate. * Roma

*(* Partono gli schiavi.)*

Nel suo giubbilo trovi
Cagion di duol, di lutto; e se il destino
Decise il morir nostro, almen da forte
Sappia ciascun di noi sprezzar la morte.

(Parte.)

SCE-

S C E N A XV.

Piazza di Roma, adorna pe 'l trionfo di Trajano. In fondo e da un lato, la salita del Campidoglio; arco trionfale nel mezzo alla piazza.

Una moltitudine di spettatori d' ogni grado precede le schiere.

Coro, accompagnato dalle danze.

Viva l'eroe Trajano,
Che della patria è padre,
Delle nemiche squadre
Felice domator.

(*Cominciano a sfilare le legioni, portando i trofei tolti a' vinti.*)

Donne. Numi del suol romano
Serbate i giorni suoi.
Uomini. L' immagine di voi
Serbate al nostro amor.

S C E N A XVI.

Comparisce TRAJANO *sul carro di trionfo (al suo fianco vedesi l' armatura di Lucio) ;* DECEBALO, *fra l' ira ed il dolore, lo segue ; vengono quindi più drappelli di prigionieri in catene ; altre legioni chiudono la marcia.*

Coro generale, affollandosi al vincitore.

Trionfi la tua gloria
Sul carro di vittoria;
Nel nostro cor, su noi
Già trionfasti ognor.

Tra. Figli, il premio maggior de' miei sudori
E' il vedervi contenti.
I miei prosperi eventi
Vantate men: tutta compresa sia
Nell'amor che ho per voi la gloria mia.
Sol per lo stato e per la sua grandezza
Di voti empir dovete i sacri altari;
Roma possente sia, Cesare giusto:
Quest'è il voto primiero a' numi caro.
Ma poichè i lor decreti
Trajano han ricondotto a questa riva,
Purchè sieno i suoi giorni utili a voi,
Pregate il ciel che serbi i giorni suoi. (*a*)

(*La marcia segue l'ordine con cui è venuta, scortando il trionfatore al Campidoglio.*)

Coro generale.

Numi del suol romano,
Serbate a noi Trajano;
Il primo infra gli eroi,
L'immagine di voi
Serbate al nostro amor.

S C E N A XVII.

ELFRIDA, *affannosa.*

Fatal trionfo!... Sposo sventurato!
Tutto io gli vidi in volto
Il duol, l'ira, il rossore...

O ro-

(a) *Trajano ordinò che alle preghiere ed a' voti, che facevansi agli dei per la conservazione della sua vita, si aggiungessero queste parole*: Si bene rempublicam & ex utilitate omnium rexerit. (*Purchè egli governi bene e pe 'l vantaggio di tutti.*)

O roman vincitore! a che mai serve
L'aver dato al mio pianto
Del mio prence la vita,
Se il più amaro dolor fia che l' estingua?
Oh Roma! oh tempi rei!
Oh sempre alle mie brame avversi dei!

(*Rumore d' armi in distanza.*)

Strepito s' ode... Che sarà!

Voci in distanza. Oh delitto!
Oh trasporto feroce!

Elf. Ciel, che sento!

Voci più da vicino. Sigismaro s' uccida

Elf. Che! Sigismaro!.. Oimè!.. Misera Elfrida!

(*Parte verso il Campidoglio.*)

SCENA XVIII.

Popolo in tumulto da diverse parti.

Parte del coro.

Oh delitto! oh trasporto feroce!

Altra parte del coro.

Come! ah! dite? che fu?

Prima parte.

Caso atroce!
Sceso appena dal cocchio Trajano,
Stuol di schiavi a' suoi giorni attentò.

Seconda parte.

Ah! si corra...

Tutto il coro.

Sottrarsi può invano
Chi una vita sì bella insidiò.
Vendetta...

(*In atto di correre verso il Campidoglio.*)

SCENA XIX.

LICINIO, *Senatori*, *Littori*. — *I precedenti*.

Lic. V' arrestate...
Vi toglie i sensi il duol: Cesare vince,
Cesare è trionfante: eccolo a voi.
Coro. Viva Trajan! lo serba il cielo a noi.

(*Andandogli incontro*.)

SCENA Ultima.

TRAJANO, *preceduto e seguito da popolo, da soldati ec.* SIGISMARO *e* DECEBALO *circondati da un drappello di pretoriani, che tengono sopra di essi le spade sguainate.* ELFRIDA, *nel massimo affanno, li siegue.* — *I precedenti*.

Tra. Popolo, amici, udite:
Di questo giorno la solenne pompa
Non interrotta sia.
Dec. (Barbaro ciel!)
Elf. (Morir, oh dio, mi sento!)
Sig. (Vinceste, o crude stelle!)
Tra. D' ogni anima ribelle
Han confuso gli dei
Tutt' i disegni rei.
Di nostre schiere il fior s' accinse intanto
I perfidi a inseguir.
Dec. (Miseri)
Elf. (Oh dio!
Perduti siam!)
Tra. (*A Sigismaro*.) Ma tu, complice audace,
Da cui sperai più nobil cor, favella:

Chi

Chi t' ispirò nel petto
Iniquità cotanta?
Sig. La mia patria, i miei numi
Sempre furono in me la prima cura,
Di Decebalo in fin l'aspra sciagura.

Tra. Traditor! sì rea mercede
Riserbavi a' doni miei?
E può tanto, o giusti dei,
In un cor l'infedeltà!
Lic.Coro. Traditor, ch'ogni altro eccede
Nelle vie dell' empietà.
Dec. No, superbo: in me rimira
Il maggior de' tuoi nemici;
In me sol rivolgi l'ira:
Sazia fia tua crudeltà.
Tra. Dunque entrambi ...
Coro. A cruda morte...
Dec. Sig. Non paventa un' alma forte:
Non sa cosa sia viltà.
Elf. (Fra due vittime sì care,
Che far deggio, sventurata? ...
Ahi! quest' alma desolata
Più speranza omai non ha.)
Lic. Pensa al fin che offeso sei.
Coro. A punire i rei t' affretta.
Tra. Di me degna la vendetta
Oggi Roma ammirerà.
Dec. Sig. La tua rabbia, il tuo furore
Atterrirmi non potrà.
Coro. Cadan gli empj: il vuol l'onore;
Sgombra — ogni ombra di pietà.

Dec. Fiero dolor
M' opprime il cor,
Sposa, per te.
Elf. Forse il morir
Al mio martir
Egual non è.

Sig.

Sig. (Sorte crudel!
L'ira del ciel
Disfoga in me.)

Tra. (Bella virtù
Guidami tu :
Ti sento in sen.)

Lic. *e Tra.* Lungi pietà :
Coro. Tant' empietà
Punisci appien.

Coro. Al tempio, al tempio
Vadan gl' indegni.

Elf. Oh fiero scempio!

Lic. Non più ritegni.

Elf. Signor, deh! moviti
Al mio tormento...

(*Va per prostrarsi.*)

Tra. Lasciami, o misera!
(Crudel momento!)

Sig. Viltade, o figlia,
Soffrir non vò'.

Dec. Pria ch'esser vittima
D'un' empia mano,
Pria che feriscami
Ferro romano,
Morire intrepido
Da re saprò.

(*Trae il pugnale avuto da Sigismaro, in atto di ferirsi; Elfrida accorre e lo disarma.*)

Elf. Oh cielo!...

Tutti. Arrestati...

Dec. Sorte spietata!
Hai vinto : saziati
Mia stella irata.

Coro.

Coro.

A morte i perfidi:
Viva Trajano!
Che il ciel propizio
Per noi serbò.

Personaggi.

(Oh quai fieri terribili istanti
Di sciagure, di lutto, e terrore!
Più non regge a'suoi palpiti il core,
Più consiglio quest' alma non ha.)

Coro generale.

Alme ingrate — provate il rigore,
Se sprezzaste clemenza e pietà!

Lic. Gli ultimi tuoi nemici,
Signor, son questi, e i più feroci ed empj.
Nacque gara fra loro, onde mostrarsi
A soverchia clemenza
L'un più dell'altro ingrato.
Pronunzia omai, signor, d'entrambi il fato.

(*Trajano rimane concentrato ne' suoi pensieri.*)

Elf. Misera me!
Sig. Si vada, (*A' soldati.*)
Del mio sangue s'asperga
L'ara crudel.
Dec. Si compia il mio supplizio.
Tra. Fermate. (*A' soldati che si avanzano.*)
Ah Sigismaro!
Possibil fia ch'io più d'amico il nome
Darti non possa! E che ti feci?... Parla.
Sig. Pe'l mio prence infelice armai la mano;
Ma vendicarti invano (*A Decebalo.*)
Potei... Crudo destin!
Dec. Compagni almeno

A

A morte andrem.

Elf. Compagni!.. figlia e sposa,
Saprà seguirvi Elfrida.

Sig. Misero prence!

Dec. Amico!
Sposa!... per me non gemo,
Ma per voi solo...

Tra. (Oh ciel!)

Lic. (Piange Trajano.)

(*Decebalo, Elfrida e Sigismaro rimangono abbracciati. — Breve silenzio.*)

Tra. (Anima mia, ti scuoti;
Solo non mi lasciar, clemenza, in trono,
O mi tolga fortuna ogni suo dono.)
Giorno di gioja è questo: (*A' Romani.*)
Più nol turbi l'affanno.
Trajano è vincitor: merta da voi
Premio a' sudori suoi. L'offeso io sono;
Dunque a me solo spetta
Il piacer di vendetta. Eccola: viva
Sigismaro, e Decebalo...

Coro generale. Oh clemenza!
Oh suprema virtù!

(*Sorpresa comune. Sigismaro, Decebalo ed Elfrida rimangono, per lo stupore, quasi fuori di sensi.*)

Tra. Se un core avete,
Qual'è la mia vendetta ambo apprendete.

Sig. Ah! vincesti, signore, ogni fermezza
Del ribelle mio cor.

(*Cade a' piedi di Trajano colla figlia e con Decebalo.*)

Su i figli miei,
D'esserti sempre fido io t'assicuro.

(*Ponendo la destra sopra Elfrida e sul Principe, in atto di giuramento.*)

Dec. Or m' hai vinto, Trajan: fede ti giuro.
Tra. Non più: sorgete.
Elf. E' tanto
Immenso il mio stupor, di gioja misto,
Ch' è prodigio del ciel s' io vi resisto!

Signor, tu sei de' numi
L' immagine verace;
In te chi volge i lumi
Trova del cor la pace,
Ogni perduto ben.

(*Al padre ed allo sposo.*)

Supplici al ciel, devoti,
Uniamo i nostri voti,
Perchè all' eroe magnanimo
Risplenda ognor seren.
Ah! che non posso esprimere
La gioja che ho nel sen.

Coro generale.

Signor, tu sei de' numi
L' immagine verace;
In te chi volge i lumi
Trova del cor la pace,
Ogni perduto ben.

(*Tutti si avvicinano a Trajano, formando un quadro esprimente maraviglia, tenerezza e giubbilo.*)

Cala il sipario.

